



# Andrea Parodi, un viaggio in compagnia

**Novità.** “Zabala” è l’atteso nuovo capitolo della storia discografica del cantautore, realizzato con tanti amici David Immerglück dei Counting Crows, David Bromberg, Steve Wickham e Scarlet Rivera: ospiti del cuore

ALESSIO BRUNIALTI

Andrea Parodi è un viaggiatore. Un viaggiatore particolare perché non sono solo i paesaggi e le bellezze naturali a condurlo in giro per il mondo. Sono i festival musicali, le scene, gli artisti che ha conosciuto in tanti anni in cui alla sua attività di cantautore in prima persona ha alternato quella di infaticabile promoter e organizzatore di eventi sempre molto particolari, sempre di altissima qualità.

**Impegno dominante**

Un impegno che, da parallelo, è diventato predominante, mettendo un po’ in disparte l’artista che aveva alle spalle due album da cantautore e uno realizzato con un collettivo, la Barnetti Bros. Band. E per parlare di “Zabala”, l’atteso nuovo capitolo della sua storia discografica, si può partire proprio dalle opere precedenti. “Le piscine di Fecchio”, pur portando nel titolo una localissima frazione canturina, era stato registrato a Vancouver, sotto l’egida dell’amico Bocephus King. Il successivo “Soldati” era pieno zeppo di ospiti che impreziosivano quasi tutti i suoi brani.

Il gruppo era nato tra Italia e New Mexico e schierava, assieme a Parodi, Massimiliano Larocca, il grande Massimo Bubola e quel genio musicale di Jono Manson. La tappa successiva è “Zabala”, un disco ancora di viaggio, dove gli ospiti internazionali non si contano. Ma, attenzione, non si tratta di guest o di “feat.” come accade nel pop nostrano, non si è trattato di individuare un artista di richiamo, pagare i suoi servizi e aggiungere un nome. Questi sono musicisti che hanno conosciuto e apprezzato Parodi nel corso degli anni, in alcuni casi dei decenni, coinvolti naturalmente in que-



Il cantautore brianzolo Andrea Parodi, suono “americano” e tanta ispirazione per il nuovo album



**DA ASCOLTARE PERCHÉ**

Collaboratori amici da tempo contribuiscono alla riuscita di queste dodici canzoni

sto progetto, condiviso integralmente con il suo autore.

Così un asso come David Immerglück dei Counting Crows, un mito come David Bromberg, nomi mitici come Steve Wickham e Scarlet Rivera, due leggende del violino, il primo per come ha caratterizzato tanti capolavori targati Waterboys, la seconda per essere stata musa di Dylan ai tempi di “Desire” e della “Rolling Thunder Revue”, tutti questi non sono stati reclutati per caso, ma conoscono il nostro cantautore da anni e hanno davvero contribuito alla buona riuscita di queste dodici canzoni, a iniziare dall’intensa “Buon anno fratello”.

Sound americano, suono da “Americana”, ma atmosfere tipicamente nostrane, come in “Elijah quando parla” con le chitarre di David Grissom, mentre “I piani del signore” guarda alla Band (quella con la B maiuscola). “Gabriela y Chava Moreno” è

un brano che Parodi interpreta da sempre e che, finalmente, trova una sua sistemazione con gli svolazzi della fisarmonica di Joel Guzman, produttore del disco. Bromberg caratterizza “Se vedessi la baia ora” mentre è un gruppo numerosissimo che rende scoppiettante “C’è”.

**In disparte**

Tutti i brani e tutti gli ospiti meriterebbero menzione (e non dimentichiamoci di italiani come Alex Valle, Alex Gariazzo, Raffaele Kohler e Paolo Ercoli, ma anche qui l’elenco è lungo). Su tutti focalizziamoci su “Where the wild horses run”, unico brano in inglese dove perfino Parodi si mette in disparte per guardare un incredibile cast di voci, ma quando Joe Ely, Greg Brown, James McMurtry, Sarah Lee Guthrie e il Premio Oscar Ryan Bingham cantano una tua canzone cos’altro puoi fare?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

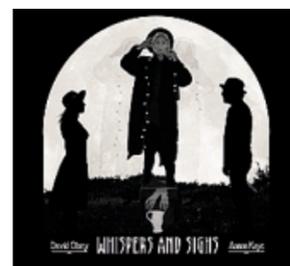
**Chicche**

## Lo swing secondo Kohler Il congedo di David Olney



**Raffaele Kohler swing band  
Una sera in balera**

Trombettista che suona in numerosissime formazioni, capace di passare dai concerti classici alle ballate mariachi, Raffaele Kohler ha guadagnato una notorietà inattesa durante il lockdown dell’anno scorso. Tutte le sere all’imbrunire, suonava il suo strumento dalla finestra della sua casa. Un suono struggente e potente che è diventato un simbolo, non solo per unire tutti durante un momento così inatteso, ma anche per ricordarci che la musica non muore mai. Un momento che ha regalato una notorietà ancora più grande a un artista già apprezzatissimo dagli altri musicisti che si sono serviti delle sue doti di virtuoso (tra gli altri i Baustelle, Vinicio Capossela, Afterhours, Calibro 35 oltre ai nostri 7Grani e ad Andrea Parodi). La sua Raffaele Kohler Swing Band è giunta al secondo album con “Una sera in balera” che mantiene ciò che il titolo e il nome del gruppo promettono: swing, innanzitutto e musica da ballare. Musica d’altri tempi, sia per quanto riguarda le interpretazioni di classici nostrani come “Voglio anch’io la fidanzata” o “Innamorati a Milano” di Memo Remigi. A.BRU.



**Olney e Kaye  
Whispers and sighs**

Restando in ambito “Americana” è bello, ma purtroppo triste al tempo stesso, parlare di “Whispers and sighs”, ultimo album in studio di David Olney. Ultimo veramente, perché questo eccellente, quanto misconosciuto cantautore, è scomparso all’inizio dello scorso anno. Ed è morto suonando a un festival in Florida, fino all’ultimo impegnato in quello che sapeva fare meglio: musica. In una carriera lunga, iniziata molto prima di arrivare a incidere per conto proprio, Olney ha scritto brani interpretati da artisti del calibro di Emmylou Harris, Linda Ronstadt e Steve Earle. Ha esordito tardi, a 38 anni, con “Eye of the storm”, ma da allora si è rifatto, pubblicando una quantità incalcolabile di dischi (no, è un modo di dire: calcolandoli sono circa trenta, tra studio, live e ep e a questi vanno aggiunti quelli con Bland Simpson, gli X-Rays, la Nashville Jug Band), sempre di eccellente livello. Questo suo testamento musicale è condiviso con Anana Kaye, con il compagno di lei Irakli Gabriel e con John Hadley. Un disco di rara bellezza da apprezzare a fondo: è di una dolcezza struggente. A.BRU.

## Sette giorni di cinema da riscoprire

**Laura Pausini**

di Michele Monina  
Diarkos



Ha vinto il Festival di Sanremo tra i giovani, ma ha a casa anche tre Grammy Award, ha riempito San Siro due sere di fila, ed è l’artista italiana più celebre nel mondo. Le è mancato l’Oscar, ma già essere candidata alla statuetta della Academy è un onore. Libro indirizzato a chi vuole conoscere una storia straordinaria, che parte dalla provincia, dalle tante serate di piano bar per arrivare al palco dell’Aristone, da lì, dare inizio a una scalata al successo che non si è ancora arrestata.

**Claude Debussy**

di Enzo Restagno  
Il Saggiatore



Ci voleva una penna raffinata e indagatrice come quella di Restagno, musicologo, docente, divulgatore, autore di importanti opere dedicate a Ravel, Schönberg, Stravinsky, Pärt, Nono, anche alla musica cinese, largamente sconosciuta in Italia, per stilare questa biografia definitiva di Debussy. “Ovunque lontano dal mondo” si addentra nel privato del compositore come nella sua opera, così innovativa e influente e specchio di un’epoca dell’oro.

**Disco mute**

di Tesei e Calloni  
Addictions - Magenes



Questo catalogo de “Le discoteche abbandonate d’Italia” fa impressione. Ed è vero quello che sostengono i curatori: “Apertura, successo esorbitante, chiusura. La storia è la stessa per tutti questi locali”. Nomi entrati nella leggenda, luoghi che hanno fatto ballare generazioni e che poi, per mille motivi, chiudono, riaprono altrove, oppure cambiano nome, comunque declinano e poi spariscono lasciando solo memorie come quelle raccolte qui.

**Il respiro del tamburo**

di Gigi Cavalli Cocchi  
Anniversary Books



I più attenti riconosceranno nel nome dell’autore quello del batterista della prima formazione di Ligabue, ma anche dei Csi e di mille altre situazioni musicali che lo hanno visto collaborare anche con pezzi da novanta del rock internazionale. Inoltre è anche un bravissimo illustratore e le due anime - quella musicale e quella visiva - convivono in questo volume che sposa alla narrazione anche immagini rare e bellissime.

**Faccio musica**

di Ezio Bosso  
Piemme



È scomparso a soli 48 anni dopo una lunga lotta con la malattia che non era riuscita a impedirgli di suonare, di dirigere, di comporre e, soprattutto, di sorridere e di essere un artista capace di conquistare anche ascoltatori lontani da una musica più vicina al neoclassicismo che al pop. Questi “Scritti e pensieri sparsi” vanno a comporre quell’autobiografia che Bosso si era rifiutato di pubblicare in vita e che, ora, diventa uno straordinario testamento umano e musicale.

**Mio padre Little Tony**

di Ciacci e Giulietti  
Bertoni



Un libro che è un atto d’amore da parte di una figlia che ha dovuto inseguire l’affetto di un padre amoroso, allegro, amico, ma anche spesso assente perché rapito da un mestiere, quello di cantante, che lo impegnava tra dischi e tournée, soprattutto all’estero (perché non va dimenticato che anche quando in Italia non era più in testa alle classifiche, in tanti Paesi quello Little Tony era un mito inossidabile). Un libro tenero, anche se inevitabilmente venato da momenti di tristezza.

**E alla meta arriviamo...**

di Franco D’Aniello  
La nave di Teseo +



“Le storie, i viaggi, la musica dei Modena City Ramblers” raccontate da uno dei suoi fondatori, l’unico da sempre a bordo di questo carrozzone che ha visto numerosi arrivi e partenze. “Sono trent’anni che vado in giro per l’Italia e il resto del mondo a suonare con i Modena City Ramblers - dice - Centinaia di palchi, milioni di chilometri in macchina, un’ernia al disco, migliaia e migliaia di persone conosciute, di strette di mano, qualche birra ogni tanto, e musica, tanta”.